L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE NELLE SCUOLE DEL POPOLO DISCORSO LETTO...

Luigi Conte

L' ISTRUZIONE E L' EDUCAZIONE

NELLE SCUOLE DEL POPOLO

DISCORSO

LETTO

IN BASSANO

NELLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

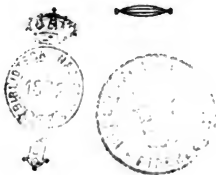
AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SERALI E FESTIVE

DA

LUIGI CONTE

APPLICATO DI PREFETTURA

ADDETTO AL CONSIGLIO SCOL. PROV. DI VICENZA

Nel giorno dello Statuto - 1871 -

I.

Per l' uomo che ha in petto un' anima non morta agli affetti, se le sorti della vita lo tengono lontano dal luogo natio, è sempre caro quel giorno in cui gli è dato di rivedere la terra che gli fu culla: Che se questa terra è fra le belle bellissima, è graziosa e nobile così da potersi dire nella maggiore Patria, nella Nazione un gioiello, quel giorno in cui il figlio da lei separato la rivede, e coi saluti vicini le dà quasi un bacio sul volto, è giorno, o Signori, che segna per lui de' momenti di gioia ineffabile. È un fatto di amore codesto, un fatto di naturale istinto del quale il cuor mio fu testimone le tante volte al rivedere ch' io feci la sempre diletta Bassano, la mia Bassano a cui le acque del Brenta e le colline ridenti e la gentilezza dei cittadini e le storie gloriose danno un posto distinto fra le città di quella Italia che Iddio volle, e noi nel 1866 votammo, ed oggi festeggiamo *Una*. Le tante volte, io diceva, al rivedere Bassano sentii una gioia ineffabile . . . ed è vero; però oggi nel rivedere la leggiadra Città, al sentimento di esultanza univansi in me altri sentimenti: timore e trepidazione. Perchè, o Signori? Oh voi vel potete di leggieri immaginare!

Io veniva nella cara città per presentarmi a voi e tenervi parola in questo patrio recinto. Poteva io non temere? Io che conosco meglio di qualunque altro la mia pochezza?... Alla gioia, dunque, di rivedere Bassano oggi univansi in me timore e tropidazione; nè tali sentimenti mi hanno lasciato libero abbenchè, ve 'l dichiaro, in questo momento m' incoraggi una speranza ed un pensiero: la speranza in quel compatimento che da voi prego, ed il pensiero che se nulla posso chiedere al valore del mio ingegno per insegnare a tanto numero di colti Bassanesi in questo luogo ragunati, qualche cosa spero di trovare nel mio cuore, qualche cosa di utile per dire agli alunni delle scuole serali e festive, quì presenti. Eccomi, dunque, davanti a voi, alunni volonterosi, buoni figli del nostro popolo, per esporvi nè molte nè forbite parole, ma in rapido discorso qualche profittevole concetto sulla Istruzione e sulla Educazione popolare.

II.

È utile la istruzione del popolo? E non sarebbe meglio che gli Artieri della città e i lavoratori del campo si lasciassero in quello stato, che taluni dissero di „ *prudente e savia ignoranza?* „

Le scuole festive e serali per voi sono un fatto, o miei concittadini, che significa essere giudizio del governo della nostra Naziono, dei sapienti della Patria, degli uomini illuminati di questo illustre Comune, che le scuole per il popolo sono opera di somma utilità e adempimento di altissimo dovere. Per raccomandare a Voi l' amore diligente di queste scuole stanno quindi le persone che in Italia, nella Provincia, in Bassano

sono più onorevoli e conseguentemente più degne di dare al popolo nostro i consigli della sua vita, e più meritevoli di essere da voi ascoltate. L'Italia, tosto che sorgendo a vita libera si vide padrona di sè, comprese che era suo còmpito di progredire sul sentiero di quella prosperità a cui ogni popolo tende per legge di natura, cui ogni popolo dee sforzarsi di conseguíre, così volendo la divina Provvidenza. Ma per *progredire*, a un popolo è mestieri *di potere*, e per potere è giocoforza *di sapere*, e per raggiungere il sapere non vi è che un mezzo „ *Istruirsi.* „ L'Italia, dunque, comprese che le era imposto il debito di tentare in tutte le maniere di istruirsi nel popolo suo, perchè il suo popolo *sapesse*, e quindi *potesse*, e al potere venisse dietro *il progresso nella prosperità*. Ecco, o cari concittadini, perchè il pensiero primo della Patria risorta si fu di dare ai figli del popolo suo dei maestri, a tutti i figli di questo popolo, al bambino negli Asili Infantili, al fanciullo nei Corsi elementari, all' adolescente in altri Istituti, e finalmente nelle lezioni festive e serali a tutti quelli che la necessità del lavoro manuale, del mestiere, dell' arte e l' età avanzata tolgono di poter frequentare altre scuole. Il sapere è potere, e il potere è avanzamento nella prosperità. Gli Italiani questa verità la videro da sè nel lume del loro buon senso, e lo spettacolo delle altre Nazioni non fece che confermarne in essi la persuasione. Quali sono, o Signori, le nazioni più prospere in Europa, nel mondo?... Sono quelle dove il sapere è più diffuso nel popolo. Quali sono le nazioni più infelici? Sono quelle dove il popolo è più ignorante, verità di fatto codesta di cui ciascuno può fare testimonianza che la storia conosca dei popoli: sicchè noi possiamo affermare che nel comune ordine della vita la prosperità di un popolo sta in ragione diretta della diffusione in esso del sapere, conchiudendo che quanto più un popolo è istruito, e tanto meno è sulla terra disgra-

ziato. E potrebbe mai succedere diversamente? No: l'ignoranza non è dessa il terreno dove nasce l'errore? E l'errore non è forse la dolorosa sorgente di mille e mille sventure?..... In favore della Istruzione del popolo ci parlano l'Italia e le Nazioni e la Ragione; in favore di questa ci parla pure la Religione che abbiamo il bene di professare, quella religione che ci raccomanda di „ *istruire gli ignoranti* „ mettendo quest'opera fra quelle che perfezionano, santificano e rendono degni di imperituro compenso gli uomini. Istruire gli ignoranti vuol dire fare il maestro a quei che non sanno, precetto che se è trasportato sul campo di un Comune, di un paese significa „ *Aprire scuole per il popolo che non è istruito, affinchè si istruisca.* „ Come mai Iddio ci avrebbe comandato di istruire gli ignoranti, se l'istruzione del popolo non fosse cosa ottima, nobile, santa per chi la dà e per chi la riceve? E se è cosa ottima, nobile, santa, come mai questa istruzione non dovrebbe aversi per effetto il bene, la prosperità della persona, del popolo istruito?... Non esiste un dovere all'adempimento del quale non tenga dietro un qualche premio anche in questa vita, non fosse altro il premio della soddisfazione morale. Se è così, come è indubbiamente, ognun vede essere impossibile che non tenga dietro il premio all'adempimento di quel dovere impostoci da Dio che in varii luoghi dei codici divini ci viene dicendo, se non in queste parole, certamente in questi sensi „ *Istruite gli ignoranti fratelli: istruite, dunque, prima voi, per poter istruire quelli - istruitevi conseguentemente tutti quanti; perfezionate le facoltà intellettuali, chè io ve l' ho date non già perchè siano da voi sepolte nell' inerzia; ma sibbene perchè il talento a voi affidato produca. Io voglio che a prezzo di sudore vi guadagniate il pane della vita, ossia gli alimenti e gli agi onesti, e perciò istruitevi perchè il lavoro illuminato dal sapere ci darà e quelli e questi, li darà*

a voi, e per voi ai cari vostri, alla famiglia: e così il complesso delle famiglie felici farà felice il popolo. „ Ella è questa, o miei concittadini, la legge divina, che io chiamerò *legge della istruzione obbligatoria per tutti,* legge che Iddio scriveva nelle pagine inspirate della Bibbia, scolpiva nel lume di nostra ragione, stampava nella storia di tutti i popoli. Che se dopo di aver udito l'Italia, le Nazioni, la Religione, Voi, o buoni alunni delle scuole serali e festive, passate ad interrogare voi medesimi sul quesito „ *Se convenga istruire i figli del popolo?* „ ... dite: che cosa risponde a voi il vostro cuore?... Oh il vostro cuore vi risponde che domandando a voi se convenga istruire l'ignorante è come se vi domandassimo se convenga dare la luce a chi è cieco, se convenga dare il pane e la bevanda a chi sente l'istinto di conservare la vita; il vostro cuore vi avverte che colui tra gli artieri o i figli dei campi, che non sa leggere, è privo della metà della vita, non avendo occhi per vedere tanta parte del passato e del presente; che colui fra essi che non sa scrivere, è senza mani e senza favella per i lontani e pei futuri; che chi ignora le nozioni prime di aritmetica vede ben di sovente in sè stesso un fanciullo con tutte le cose sue in mezzo a una spelonca di ladri; che chi non sa niente di storia è a sessant'anni come un fanciullo di sei; che chi non sa di geografia è nel mondo come se fosse in un deserto - il vostro cuore vi dice che chi invece è istruito abbastanza nel leggere, nello scrivere, nel far di conto, nella storia, nella geografia e in qualche altro ramo di sapere, vive una vita moltiplicata, ingigantita, egli sta sopra un colle in aere sereno e sul colle vede la sottostante pianura e nota ciò che ivi succede anche da lungi e può governare se medesimo, mentre l'ignorante, l'illetterato è confinato giù in un burone senza sole e quasi senza orizzonte ed ivi è posto in catene e schiavitù.... Sono

le catene della ignoranza, è la schiavitù dei pregiudizii, di quella brutta madre figli bruttissimi.

III.

L'utilità del sapere, il dovere di istruirsi sono evidenti ed è perciò manifesto quanto santa opera sia l'istituzione delle scuole serali e festive per il popolo, e quanto a voi convenga, o cari concittadini, di frequentarle. È tuttavia da notarsi subito e colla massima serietà che ogni mezzo di bene riesce al male, se non è contenuto in certo ordine, nell'ordine suo, e che altrettanto dee dirsi della istruzione popolare. A questa, che è il mezzo di un gran bene, affinchè il bene raggiunga, è necessario un'ordine, una legge, una qualche cosa che l'accompagni. Quale è questa cosa? È l'educazione del cuore. A tale educazione, che è della istruzione la compagna nobile, veneranda, celeste e che deve essere di lei compagna inseparabile, mi piace dar nome di Educazione morale. Che cosa intendo per la *educazione morale*, che nelle scuole serali non deve scompagnarsi mai dalla istruzione? Eccomi a spiegarvi in conciso discorso il mio pensiere. Mentre l'istruzione porge il lume delle idee che rischiara l'intelligenza dell'Alunno, l'educazione suscita e nutre i sentimenti onesti, perfeziona il cuore; in altri termini, l'istruzione, o miei concittadini, vi fa uomini valenti, l'educazione vi fa uomini probi, o a dir meglio vi avvia sul cammino della probità, della virtù, guidandovi nella formazione degli abiti onorati, disponendo l'animo vostro alla pratica dei doveri. Educare il cuore mentre si istruisce la mente dei figli del popolo vuol dire, adunque, avviare l'animo loro ad

amare e fare i doveri di mano in mano che l'istruzione raccoglie nella loro mente le cognizioni su questo e quell'oggetto utili alla vita. È realmente vero che l'istruzione non deve tenersi mai disgiunta dalla educazione morale anche nelle scuole per il popolo, nelle scuole serali e festive?... È indubitato, imperocchè la prima senza la seconda è fatale all'individuo e quindi alla famiglia e perciò alle popolazioni, e conseguentemente alla nazione. È fatale! Sapete che cosa sia l'istruzione senza l'educazione morale? Dessa è una spada in mano di un malvaggio o di un frenetico; spada che costui caccierà nel suo seno e nel petto de' suoi simili. Rassomiglierei pure l'istruzione accompagnata dall'educazione a quell'onda di fiume o di mare dove la debole persona attinge salute e la robusta trova aumento di forze, rassomiglierei l'istruzione scompagnata dalla educazione morale a quel fiume, a quel mare dove la persona, anzicchè ricoverare la salute o fortificarla, si affoga, sventura per l'infelice e per i suoi.

I Maestri vostri sanno bene queste cose che io non dico ad essi, e che spiego a voi; ed è certo che nella saviezza loro agli ammaestramenti per illuminare il vostro intelletto nelle cognizioni utili accompagnano i precetti ed altri mezzi per alimentare negli animi vostri i buoni sentimenti. Però è da notarsi che onde l'educazione morale in voi proceda a dovere non basta che le persone egregie e benemerite, a cui è affidato in questa città l'incarico santo di ammaestrarvi, sappiano (come sanno sapientissimamente) e pratichino (come praticano esemplarmente) con voi la divina arte dell'educare: ma è mestieri che voi, voi stessi, o Alunni, andiate *con isforzi vostri* educando il vostro animo di mano in mano che la vostra mente va apprendendo le cognizioni ogni dì novelle che la illuminano. In qual maniera farete voi per educare voi stessi intanto che vi istruite?... Voi dovete fare come l'artiere giovi-

netto, e la giovinetta cucitrice: quello e questa sono nell' officina, nella stanza di lavoro per imparare l' arte, e mentre imparano avviene che l' opera loro serve a chi li ammaestra per fare il tale o tal altro oggetto, l' opera del garzone falegname, a mò d' esempio, per fare un mobile; l' opera della giovinetta per fare un vestito; cosichè imparando esercitano l' arte e raggiungono in qualche punto lo scopo finale per cui son venuti là ad imparare, lo scopo del guadagno pei bisogni della vita. Analogamente dovete fare voi sul campo della scuola: dovete imparare, e imparando mirare a guadagnarvi qualche cosa, ogni giorno meglio in quell' ordine di fatti che è lo scopo finale della vostra vita, vale a dire il bene morale: imperocchè nella gran casa di lavoro nella quale Iddio vi ha posto, nella vita umana ci siete venuti appunto per l' acquisto della perfezione morale: adunque: Imparate a leggere e già leggete? La fortuna concessavi di poter leggere sia il mezzo per avviare il vostro cuore nel bene morale. Imparate a scrivere? L' esercizio dello scrivere si diriga subito da voi all' effettuazione in voi medesimi del bene morale. Così dicasi dell' aritmetica e della storia, così della geografia e del disegno, e di ogni altra cognizione utile. Valetevi senza indugio di queste cognizioni per praticare il bene morale. Desiderate che io vi spieghi meglio questo punto del bene morale? Eccomi a voi. Il bene morale è il dovere, la somma di tutti i doveri. E i doveri che cosa sono dessi? Sono le obbligazioni cui la Legge eterna scolpita nell' animo nostro, predicata dalla vera Religione, riconfermata e chiarita dalla Civiltà impone a noi verso dell' Altissimo che creava il mondo e in questo concedeva la vita a noi, alla dolce famiglia, e al popolo della carissima Patria. Sono le obbligazioni che questa Legge medesima impone a noi verso di noi stessi, e in terzo luogo sono le obbligazioni che questa legge impone a noi verso de' nostri simili, di quegli esseri che hanno la stessa

nostra natura e che con noi formano la famiglia, il Comune, la Provincia, il Popolo, la Nazione, l'Umanità. Di mano in mano che voi progredite nella Istruzione dovete cercare di spingere innanzi e contenere saldo il vostro animo nel riconoscimento pratico di questi Doveri, dei quali il Codice Santo a voi espone i due rami: I Doveri *proibitivi*, e i Doveri *positivi*, vale a dire il dovere che avete di proibire a voi certe cose, e il dovere che avete d'imporne a voi certe altre. Voi dovete proibire a voi stessi atti, parole, pensamenti ingiuriosi all'Altissimo, atti, parole, pensamenti degradanti la vostra persona, atti, parole, pensamenti di offesa ai vostri simili. Voi dovete compiere cose di onore all'Altissimo, di utilità vera alla persona vostra, e di amore per i vostri simili. A queste proibizioni, a questi adempimenti l'istruzione deve condurvi. Imparaste a leggere? Ebbene; la lettura deve essere a voi utile sul terreno dei Doveri; e sarà tale se i vostri occhi e prima il cuore non andranno mai a quei libri vituperevoli che con nefande novelle infracidiscono l'anima, e sarà a voi utile se della fortuna di saper leggere vorrete valervi per imparare in buoni libri ciò che l'uomo dabbene dee fare verso Dio, ciò che il buon figliuolo e la buona figlia debbono fare verso i vecchi genitori, ciò che il buon padre deve fare verso i figli, e ciò che il buon cittadino italiano dee fare verso questa Patria che si chiama Italia, e che Iddio creava certamente per gli Italiani. Fatevi ora meco a considerare nella immaginazione vostra l'Alunno artiere della città o figlio dei campi, che della istruzione si valse e continua a valersi per educare sè medesimo alla moralità. Egli ha imparato a leggere, a scrivere, a conteggiare... sa un po' di disegno, di geografia, di storia. Dove lo troveremo?... Andiamo in traccia di lui. Ecco una casa di pubblico ritrovo. Guardiamo dentro. Quale sconcissima scena!... Vedete là quei sozzi uomini che hanno ridotto sè stessi alla condizione dei

bruti col vino che Iddio dava a noi per usarne con molta temperanza affine di rinvigorire i polsi destinati al lavoro e non per trasformarci in animali immondi privi di forze?... Tra coloro non troverete per sicuro il nostro alunno dabbene, nè lo troverete là seduto al tavolo in mezzo a quei disperati che imprecano rabbiosi e minacciano, empi, con delle carte in mano... È il tavolo del giuoco che tramuta l'uomo in furia sì che talvolta venderebbe l'anima a Sàtana per comperare da lui una partita guadagnata... Oh questo inferno non è il luogo dove possa venire il nostro alunno dabbene! Chiediamo agli uomini di quel crochio.... è il crochio dell'oziosità maritata allo spirito di malignità. Ivi uomini e forse femmine, gli uni e gli altri senza pudore, non rispettano nulla nè in cielo nè in terra... non rispettano nè l'innocenza che passa, nè la vecchiaia degli astanti, nè il merito degli assenti... Miei buoni concittadini, che luogo è questo che io presento alla vostra immaginazione? È il Seminario delle carceri, la scuola dei ladri e anche degli assassini, è il vivaio di quegli esseri sciagurati che preparano il disonore e l'angoscia delle famiglie, che vogliono far morire i genitori prima del tempo, che vogliono essere ii tormento dei Comuni, e che manderebbero in rovina la Patria intiera, l'intiera Nazione, se per isventura fossero molti in Italia!... Oh in questo brutto luogo cercheremmo invano l'artiere e il coltivatore che frequentando le scuole congiunse e congiunge all'istruzione la educazione del cuore, la educazione morale. Luoghi come questo, compagni come questi egli li abborre più che la peste, più che la morte: si chiamano „ *il disonore e l'ira di Dio.* „ Per trovarlo noi dobbiamo andare nell'officina o nel campo, se è ora di lavoro - nella sua casetta quando sia giorno ed ora di riposo. L'officina o il campo è il suo tutto nei giorni e nelle ore della fatica, perchè egli comprende che noi siamo creati pel lavoro, e che sola-

mente al lavoro assiduo, intelligente, onesto Iddio promise la pace dell'animo e la contentezza della famiglia. Nei giorni e nelle ore di riposo visita qualche amico morigerato ed operoso, ma poi... la sua delizia è casa sua; e in questa noi lo troviamo ogni sera per tempissimo, e la più parte della giornata il dì della festa. Che fa egli? Osservatelo: Quel libretto che legge ai minori fratelli od ai figli è un libro che insegna ai lettori il modo di vivere da persone oneste, parlando dei doveri del cittadino, raccontando le azioni di figli e di padri virtuosi... Un'altro libro ha presso di sè, e ne leggerà alcune pagine più tardi: questo secondo narra le storie della Nazione, spiega come si fa per conservare in salute la famiglia, ed ha dei capitoli che raccontano le belle cose insegnate dalla Geografia intorno a Napoli, Venezia, Palermo, Firenze, Milano, Bologna, Torino, Genova, Roma.... Belle città! E senza che il lettore si muova dalla panca dove sta seduto, quel libro le mette sotto gli occhi di lui per fargli conoscere ed amare la bella Patria italiana! Un altro libro ha il nostro amico, e questo parla di cento altre cose che a taluno possono parere piccole, e sono grandissime: riguardano l'economia domestica, le sementi da confidarsi alla terra dell'orticello, i pericoli da evitarsi nell'apparecchio degli alimenti, i ritrovati da praticarsi per ottenere che le cose vadano in casa benissimo spendendo pochissimo. Questi libri istruiscono lui e la famiglia che ascolta, ed hanno il prezioso segreto di fare di esso un uomo *casalingo* e quindi amante della famiglia, perciò costumato, probo e conseguentemente più felice nella vita di cent'altri che distratti, vagabondi, scapestrati hanno l'anima vuota di quei dolci affetti domestici, che sono la prima e più santa beatitudine di questo pellegrinaggio umano. Ecco, o concittadini, come il nostro amico, figlio del popolo, va educando il proprio cuore dopo di aver imparato a leggere. Ma egli imparò e va imparando sempre più

anche a scrivere ed a far di conto. E che giova alla moralità, che giova alla educazione del cuore, ad avanzarsi nella virtù il saper scrivere e far di conto? Giova benissimo. Udite: questo bravo alunno mentre i suoi coetanei, disperazione del vecchio padre, della vecchia ed inferma madre, sventura, forse, di una povera sposa, e orribile esempio a' figliuoletti, vanno ad affogarsi nello stravizzo, questo bravo alunno invece sta esercitando la mano e la testa nello scrivere brevi lettere, esemplari di quitanze, di polizze.... ed ecco che egli comincia di già a fare da sè ciò che occorre a lui nell'arte sua; nè basta, egli può altresì aiutare taluno dei propri conoscenti, che non sapendo scrivere sono, poveretti, senza mani per fare una polizza, un prospetto di spese, una ricevuta e simili cose. Tra poco egli farà una lettera. Sapete per chi? Per una povera madre, la quale ha il figlio nell'esercito.... Si trova di guarnigione a Messina. Essa ha bisogno di mandargli una notizia ed un bacio. Il nostro alunno sarà il segretario della buona madre. Non avrà da lei che una benedizione; ma credete che questa non valga a nulla? Vale molto nell'ordine della coscienza e degli affetti.... E questo che egli va facendo non è operare il bene? E non è educare il cuore e contenerlo nella moralità mentre s'impara a scrivere? Dite altrettanto del fare di conto. Un po' di aritmetica raddrizza la testa e tutti sanno che è utile da per sè ad alimentare nell'uomo il senno, ma il nostro alunno si varrà anche di questa per educare l'animo suo a virtù. Tutte le cose sue avranno in lui un'esatto Ragioniere, e con animo caritatevole egli metterà le proprie cognizioni anche a disposizione de' vicini, che ne sapessero meno di lui. E fare agli altri su qualunque punto quel po' di bene che vorremmo fatto a noi, è virtù e moralità.... Se l'Aritmetica in questo alunno, che nello stesso tempo cerca di istruirsi e di educarsi, giova alla virtù, il Disegno non giova meno di quella. Por-

tando esso nell' uomo l' amore dell' armonia e l' abito di produrla, il nostro alunno può trovare nelle cognizioni di disegno una fonte di moralità, e la trova e vi attinge. Vedendo ciò che è bello nelle proporzioni e negli aspetti delle cose, egli procaccia che il suo lavoro presenti quella bellezza che può dargli maggiore: ed abituandosi a far bella l' opera dell'Arte, sente e comprende quanto sia brutta una vita scapestrata che è la vita in disarmonia, in disaccordo col Dovere; e la sfugge e la detesta....

Ecco, o miei concittadini delle scuole serali e festive, ecco additato a voi l' alunno, figlio del popolo che frequentò o frequenta le scuole per fare acquisto non solo dell' istruzione della mente ma altresì della educazione dell' animo suo.

Quegli alunni che nella scuola cercano soltanto delle cognizioni per la mente, e che non si curano di educare l' anima al bene morale, al dovere, alla virtù, quegli alunni sono spiriti sciagurati, che preparano la propria rovina e il male degli altri. Gli alunni, invece, che hanno e praticano il proposito di farsi virtuosi di mano in mano che si fanno istruiti, gli alunni di questo ordine sono l' onore e la fortuna delle famiglie, la vera forza del popolo, e se siano moltissimi in una nazione faranno di quella nazione una grande potenza. In quest' ordine di alunni figli del popolo la Storia vi addita non picciol numero di uomini che a forza di lavoro, risparmio, industria e moralità si acquistarono tale un posto in società e tanta estimazione da venire chiamati agli Uffici più eminenti del Comune, della Provincia, dello Stato. Il tempo che passa veloce toglie a me il piacere di parlarvi di alcuni di questi uomini appartenenti a popoli diversi, che cominciavano la loro istruzione ed educazione morale nelle scuole del popolo e che finirono la loro vita onorati e benedetti in posizioni elevatissime. Questo che ora dirvi non posso io vel può dire qualche libro. Fate di interrogarlo; e io

metterò fine alle poche parole che il cuore mi dettava, metterò fine con un ringraziamento, con una dichiarazione, con un applauso e con una raccomandazione.

Ringrazio quanti sono i gentili che han voluto venire ad ascoltarmi: dichiaro a onore del Vero che dalle degne Autorità Scolastiche locali, dagli egregi maestri e dalle egregie maestre sono le scuole popolari di Bassano condotte veramente in guisa che gli alunni trovano alla scuola e l'istruzione e l'educazione, fatto codesto che è del più alto onore per l'Illustre Municipio Bassanese e di viva soddisfazione per le Regie Podestà Scolastiche della Provincia: applaudo a coloro che meritarono il premio, premio che deve essere per loro un'impulso a progredire ogni dì maggiormente - applaudo alla consolante unione fraterna, che quì mi è dato di vedere, fra le scuole degli adulti e dei minori di età; raccomando, per fine, agli alunni tutti quanti di fare da parte loro ciò che ad essi massimamente si aspetta; voglio dire istruirsi, e strada facendo nella istruzione anche educarsi al bene morale, all'amore ed alla pratica della virtù. I volonterosi proseguano nel nobile sentiero, i lenti si scuotano . . .

Unitevi tutti, o figli della diletta nostra Bassano, unitevi tutti in un patto di nobili proponimenti, affinchè il popolo nostro, questo popolo che ebbe tanto onore nei tempi passati, continui a meritarlo e ne accresca la grandezza ora che Bassano è libera e indipendente nella Libertà e Indipendenza della Patria Italiana.